

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVI Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**Commissione d'inchiesta e vigilanza  
sul fenomeno della mafia in Sicilia**

**SEDUTA N. 68**

**MERCOLEDI' 11 FEBBRAIO 2015**

**Presidenza del Presidente Musumeci**

*A cura del Servizio Lavori d'Aula  
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

### La seduta è aperta alle ore 10.30

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. Onorevoli colleghi, dichiaro aperta la seduta.

Unico punto all'ordine del giorno: "Incontro con il Prefetto Umberto Postiglione, direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata".

A nome personale e dei colleghi della Commissione, desidero rivolgerle un saluto di benvenuto, Eccellenza, e la ringrazio per avere voluto prontamente aderire al nostro invito.

La nostra Commissione, fra i tanti compiti previsti dalla legge istitutiva, si occupa anche di svolgere un'attività propositiva di critica, nei confronti del Parlamento nazionale, di tutti gli organismi di carattere nazionale sottoposti al controllo del Governo in tema di legalità e di impegno antimafia. In questo contesto abbiamo pensato di invitarla a partecipare ad un'apposita seduta della nostra Commissione poiché il tema legato alla destinazione dei beni confiscati alla mafia, alla gestione dei beni confiscati alla mafia, diventa sempre più un tema di drammatica attualità, che anima - a volte a torto e a volte a ragione, a volte con argomenti fondati, altre con argomenti pretestuosi -, il dibattito politico e il dibattito sulla stampa.

Nel corso di questo scorcio di legislatura noi abbiamo avuto modo, Eccellenza, di ospitare in Commissione imprenditori, delegazioni di lavoratori, giornalisti, operatori dell'informazione, amministratori pubblici che si sono soffermati sul tema legato alla gestione dei beni confiscati alla mafia ed hanno manifestato un comune denominatore nell'evidenziare la permanenza di ombre sull'attività degli amministratori giudiziari, non soltanto in termini di efficienza e di efficacia, ma anche per casi di incompatibilità che si sarebbero manifestati nel corso di questi ultimi anni.

E' stato anche evidenziato - ma questo è un problema che lei è costretto ad affrontare giorno dopo giorno - come le imprese confiscate alla mafia, per mille ragioni, non riescono a restare sul mercato consapevoli che molto spesso si tratta di imprese che stavano sul mercato in maniera fittizia, alterando le regole del mercato stesso, però, è anche vero che poi chi va nel tritacarne è il personale dipendente, mentre l'azienda può diventare uno strumento per l'imprenditore mafioso o filo mafioso, il dipendente rimane quasi sempre una vittima.

Altro aspetto è, invece, quello legato ai beni immobili, quindi, non più alle aziende, molti dei quali rimangono inutilizzati, non sappiamo quanti siano stati già affidati a soggetti per legge preposti a poterli gestire.

E' un tema che appassiona il dibattito - le dicevo - e del quale noi desideriamo renderci portavoce come organo parlamentare.

Per quanto riguarda il profilo legato alla perdita del posto di lavoro dei dipendenti, ho il dovere di anticiparle che, su richiesta del collega Presidente della V Commissione "Lavoro", oggi, un rappresentante di quella Commissione, la collega Mariella Maggio, sarà ospitata, per un limitato spazio di tempo, in questa Commissione ed illustrerà e sottoporrà alla Sua attenzione un documento, che noi speriamo di potere fare anche nostro, un documento di denuncia e, al tempo stesso, di proposta, sul quale saremmo felici di potere conoscere anche il suo parere perché La sappiamo particolarmente sensibile in questo senso.

Noi vorremmo, quindi, Eccellenza, alla fine di questo anno 2015, redigere una relazione sui beni confiscati alla criminalità organizzata, fornendo anche un'utile proposta che possa servire a riconsegnare serenità a centinaia e centinaia di lavoratori che contribuiscono nella loro drammatica condizione ad esasperare i tassi disarmanti di disoccupazione e di perdita del posto di lavoro e di espulsione dal mercato del lavoro che, purtroppo, si registrano in questa nostra Isola.

Eccellenza, la ascolteremo nella Sua relazione introduttiva; i colleghi, poi, Le rivolgeranno qualche domanda su alcuni aspetti particolari.

Registriamo questo nostro incontro per poterne poi ricavare gli atti da pubblicare come facciamo per ogni istruttoria.

Erano questi i temi sui quali ritenevamo di dovere soffermare la nostra attenzione senza tralasciare – e concludo – quello relativo agli immobili destinati ad edilizia abitativa.

Qui a Palermo lei è stato Prefetto di questa città e, quindi, ne conosce benissimo la realtà economico-sociale, migliaia di famiglie rimangono in attesa di un alloggio popolare, vivono in una promiscuità, assolutamente inaccettabile, ed è un peccato che, poi, lo Stato debba tenere centinaia, migliaia di vani inutilizzati che, invece, potrebbero essere opportunamente destinati agli enti locali e, quindi, assegnati agli aventi diritto.

Servirebbe, a nostro avviso, una revisione della normativa vigente ed in questo senso la Commissione ‘Antimafia’ dell’Assemblea regionale siciliana vorrebbe, col suo autorevole contributo, avanzare una proposta al presidente della Camera e al presidente del Senato perché si possa procedere in tempi rapidi all’adeguamento della legge secondo le esigenze che emergono dalla società. Grazie ancora della sua presenza, Eccellenza, le lascio volentieri la parola.

POSTIGIONE, *prefetto*. Signor Presidente, onorevoli componenti della Commissione, sono veramente felice di essere qui stamattina. Avrei voluto rispondere prima alla richiesta di incontro formulatami dal Presidente, purtroppo, ho avuto una serie di vicissitudini che mi hanno consentito di venire soltanto adesso a questo colloquio, che - sono certo - sarà particolarmente produttivo perché voi siete tutti quanti rappresentanti della gente di Sicilia con esperienza concreta, sicuramente molti di voi saranno stati anche amministratori locali, quindi, sapete bene qual è il contenuto del problema che noi siamo chiamati ad affrontare.

Vorrei innanzitutto adempiere ad una promessa, signor Presidente, la promessa non l’ho fatta a lei, ma l’ho fatta all’onorevole Ciaccio. Gli ho promesso l’elenco di tutti i beni che sono ancora da assegnare in Sicilia, ripartito per provincia, con tutte le indicazioni e l’individuazione della tipologia. Ovviamente, è un elenco abbastanza complesso. Non ho avuto nessun desiderio di sollevare questioni sulla richiesta e ho spiegato anche perché, se ha qualcosa di particolare da chiedermi, sono a disposizione.

La vicenda della quale dobbiamo parlare è una vicenda che nasce negli anni ’80, nel 1986 sostanzialmente, con una normativa che affrontava questo problema per un verso nuovo: il contrasto alla criminalità organizzata attraverso la sottrazione dei beni alle cosche malavitose.

Nessuno, secondo me, si aspettava l’esplosione dei contenuti di questa attività che poi c’è stata negli anni successivi. La visione che si aveva di questa lotta alla criminalità organizzata era, allora, per tanti versi, in un territorio che era percorso solo dalle fantasie, perché poco si era fatto, poco si era riuscito a fare, e venivamo dall’omicidio del prefetto, generale Dalla Chiesa, venivamo da una serie di attentati che a Palermo avevano scosso tutti e sull’onda di queste emozioni parti la proposta della legge Rognoni-La Torre; La Torre, pure lui, finito vittima della criminalità organizzata.

Questa legge ha un contenuto emotivo che si avverte in tante sue indicazioni, disposizioni e, soprattutto, nella vocazione ad individuare nel bene confiscato, un bene che deve diventare simbolo, in qualche modo, della lotta alla criminalità organizzata; per cui la lettura che è stata data al problema è stata fortemente marcata da questa esigenza che, evidentemente, era correlata ad una immaginazione molto limitata rispetto agli effetti successivi. Si pensava di togliere cento beni alle cosche e di farne tanti simboli. Allora, ecco, che nasce il problema di metterci un presidio della legalità, quale può essere una caserma, o farne un edificio pubblico da destinare ad una funzione di cultura, di promozione della cultura in genere e della cultura della legalità, oppure in collaborazione con gli enti territoriali farne cose analoghe o sedi per associazioni intenzionate, ovviamente, a promuovere, in collaborazione con l’ente assegnatario, la cultura della legalità.

Finché i beni sono stati cento, finché i beni sono stati cinquecento, questo discorso poteva tranquillamente andare avanti. Il problema è stato l’enorme quantità di beni che sono stati confiscati.

Vi do qualche numero perché in questa materia tutti danno i numeri, tutti fanno calcoli strani. Ci sono matematiche nuove e anche geometrie soprannaturali che stanno regolando le dichiarazioni in materia. Ma noi qualche conto ce lo siamo fatti.

Siamo arrivati alla conclusione concreta che i beni immobili che sono stati confiscati sono circa 15.000, dalla Rognoni-La Torre in poi, parlo di beni immobili, terreni e costruzioni, il denaro fa parte delle confische ma segue un percorso diverso. Di questi immobili 8.500 sono in questo momento affidati alla gestione dell'Agenzia, gli altri, 7.500, sono stati già assegnati a tutti i soggetti previsti dalla legge.

Ho cercato di affrontare questo problema in un'ottica, la più concreta possibile. Per chi non lo sapesse sono stato sindaco per nove anni e, quindi, ogni volta che mi si para davanti un problema, cerco di tirarlo fino a terra e farlo camminare perché è la logica di chi ha avuto la responsabilità concreta, purtroppo, ci sono tante persone che pensano senza avere avuto nessuna esperienza concreta di amministrazione e, spesso e volentieri, nascono, soprattutto nelle sedi più alte, delle costruzioni che hanno dei contenuti metafisici che sono veramente incomprensibili per chi poi deve operare.

Diciamo che le modifiche apportate alla Rognoni-La Torre, alle norme successive, fino al Codice antimafia, hanno una caratteristica fondamentale: quella di oscurare tutta la parte relativa alla dimensione e all'operatività dell'Agenzia dei beni confiscati: non ho capito perché, ma non è stata dedicata, a mio avviso, l'attenzione necessaria a proporzionare le forze dell'Agenzia e le sue possibilità operative alla 'cascata' continua, che ancora oggi continua, di problemi da risolvere. Perché noi non siamo una società immobiliare, non è che abbiamo costruito questi immobili o li abbiamo comprati e li dobbiamo gestire e ogni tanto ne regaliamo qualcuno. No! Noi raccogliamo oggi il testimone dal magistrato subito dopo il sequestro, perché dobbiamo affiancare il magistrato; poi, dobbiamo diventare amministratori giudiziari, sostanzialmente, nel momento in cui c'è la confisca di primo grado. Con la confisca definitiva diventiamo unici responsabili del destino del bene.

I numeri che vi ho dato sono relativi ai beni definitivamente confiscati, ma col Codice antimafia si è andata ad allargare la platea a tutto ciò che è ancora nelle mani della magistratura e che continuamente cresce, perché basta aprire i giornali e vedere questi annunci: 50 milioni di euro, 500 milioni di euro, è una pioggia quotidiana e, allora, qualcuno avrebbe dovuto pure pensare di andare a migliorare un poco le condizioni operative dell'Agenzia. Vi dico, invece, che cosa ho trovato quando sono arrivato a ricoprire l'incarico di direttore sette mesi fa: ho trovato una struttura che contava su ottanta persone, ventotto delle quali applicate a tutte le malattie autoimmunitarie della Pubblica Amministrazione e quello che ci siamo dovuti inventare per migliorare l'andamento: l'Ufficio rapporti con il pubblico, immaginate che bel pubblico che abbiamo noi! Ogni tanto, quando arriva qualcuno di "quel" pubblico, siamo costretti a chiamare polizia e carabinieri, perché vengono solo loro o qualche giornalista. Poi abbiamo la 'trasparenza', e dobbiamo essere trasparenti. E' giusto che proprio noi dobbiamo essere trasparenti, e poi abbiamo 'l'anticorruzione', con una serie di adempimenti che, in qualche maniera, si poteva immaginare che potessero essere svolti da, che ne so? Le sedi dell'Agenzia sono in cinque capoluoghi di regione, dalla prefettura capoluogo di regione, che già ha questi uffici, perché poi sono strutture che si ripetono a catena. Sono dell'idea che la corruzione si combatte con esempi molto duri e, soprattutto, andando a fare ricerche che non possono riguardare l'intera attività amministrativa, perché se tu vuoi mettere l'intera attività amministrativa del Paese sotto controllo non ci riuscirai mai. Però le cose stanno così e noi dobbiamo andare avanti così.

Per cui anche l'Agenzia ha bisogno di destinare un terzo, circa, dei suoi dipendenti a queste attività. E, ovviamente, la gestione del personale e la contabilità, sempre queste ventisette, ventotto persone. Gli altri – ne restano una cinquantina sparsi sulle cinque sedi - devono seguire le vicende di tutti quei beni confiscati di cui vi ho parlato.

Ora basterebbe questo per dire che ci hanno incollati un tirassegno e che ci hanno resi bersaglio di qualsiasi volontà di critica. E, in effetti, questa non manca perché tutti i giorni ci sono scoperte nuove, gente che si inalbera, anche magistrati, che dichiarano all'improvviso i loro convincimenti che, però, riguardano sempre quelle cinquanta persone.

A Milano io avevo tre persone: due ispettori della polizia di Stato e un archivista, una signora di Milazzo che ha scelto di fare questa attività a Milano, mettendosi nei guai perché - poverina - riesce a stento a sopravvivere perché l'Agenzia non dà incentivi. Ma lei, per un fatto ideale, ha accettato di andare a Milano. Che cosa accade a Milano, ma anche a Torino, a Bologna, a Firenze? Si sta scoprendo che tantissimi investimenti, di tutte le specie di criminalità organizzata sono stati fatti là. C'è questa migrazione, c'è questo tentativo non solo di mascherare le ricchezze spostandole su questi territori, ma anche di avviare processi analoghi a quelli che hanno tormentato Sicilia, Campania, Calabria, Puglia, in quelle regioni, ormai è chiaro non ci sono più possibilità per soggetti titolati ad esprimere giudizi al Nord che possano dire, senza rischiare di far sorridere, - almeno - che là non ci sono contaminazioni. No, ci sono e come, anche amministratori locali sono stati coinvolti. Ci sono situazioni che richiedono attenzioni. Io, su tutta questa marea di situazioni che i giornali ci mettono sotto gli occhi, avevo tre persone per lavorare. Come abbiamo fatto? Abbiamo preso un paio di soggetti che stavano alla sede di Roma, dove, peraltro, non è che i numeri siano tanto favorevoli, e a Roma anche come sapete fioccano le confische.

Ieri sono andato a mangiare una pizza da *Ciro*, la catena di ristoranti '*Ciro*', sequestrata a camorristi, è in mano ancora agli amministratori giudiziari, fra poco avremo la pizza nell'Agenzia. C'è una sproporzione così spaventosa, forse perché è troppo grande nessuno riesce a vederla, però tutti continuano a scaricare sull'Agenzia: non è efficiente, non è questo, non è quell'altro.

Ma vorrei vedere questi grandi parlatori confrontarsi con situazioni come quelle che abbiamo affrontato proprio in Sicilia. Quella della confisca a Grigoli. Avrei voluto vedere con che capacità e con quale efficacia avrebbero saputo, questi sapienti, affrontare i problemi posti dai supermercati e dalle altre proprietà tolte a Grigoli e che fanno capo, come i giudici hanno accertato, a Matteo Messina Denaro.

Noi siamo riusciti ad individuare - con grande difficoltà- una società che si è presa in carico queste strutture, garantendo l'occupazione a tutti coloro che erano rimasti senza lavoro, siamo riusciti, ovviamente, anche a convincerli a pagare l'affitto per queste strutture, perché le strutture sono rimaste al demanio.

Quindi, abbiamo fatto una cosa che io non immaginavo nemmeno che si potesse fare. Però stanno riaprendo e la gente sta tornando al proprio lavoro perché, alla fine, il supermercato è un'attività di quelle che, in qualche maniera, si possono curare in quanto rispondono ad una reale esigenza del territorio, come servizio. Poi, quando veniamo a Palermo, io e i miei due '*guardiani del popolo*' siamo ospitati - paghiamo ovviamente - all'hotel San Paolo. Il San Paolo è un albergo confiscato, sul quale ho anche qualche idea, sto cercando di maturare una proposta di intesa.

Il San Paolo è attivo, molto grande, è ancora vivo, ho dormito là stanotte, ieri sera sono entrati al San Paolo un gruppo di persone piuttosto nutrito, una quarantina di dipendenti della Rolls-Royce e di altre società che stanno facendo degli interventi su una nave della MSC: la Rolls-Royce costruisce motori marini per grandi imbarcazioni. E, quindi, ho chiesto da dove venissero: erano francesi, italiani, inglesi. Hanno fatto una convenzione con il San Paolo, pagano 50 euro a notte. Si tratta di un albergo costruito negli anni '70 e che conserva immutati i criteri e le soluzioni che si immaginavano, allora, per un albergo, però funziona. Si mangia pure bene.

Questa estate con i dipendenti dell'hotel San Paolo, grazie ad un coadiutore - da noi in Agenzia l'amministratore giudiziario assume questo nome - che è un giovane, siamo riusciti, con lo stesso personale - una sessantina di persone - a gestire l'hotel San Paolo, qua, e una struttura da un nome assolutamente difficile da pronunciare, che non mi ricordo, a Valderice. Questa struttura a Valderice è una struttura ricettiva a vocazione soprattutto estiva, pensate che ha un anfiteatro dove possono starci mille persone, una specie di villaggio, che ha una caratteristica meravigliosa: proprio di fronte ci abita il soggetto al quale è stata tolta questa struttura, questo grande centro per vacanze, e si temeva che questo, stando là, potesse notte tempo danneggiare. Abbiamo chiesto all'hotel San Paolo, l'hanno fatto. Hanno lavorato, hanno prodotto un utile di trecentomila euro. A questo punto ho detto, se ve la sentite, andiamo a vedere attraverso quali sistemi possiamo tenerla aperta pure d'inverno. E

ci siamo riusciti, assicurando una presenza che, in qualche maniera, ci tutela pure rispetto alle iniziative del dirimpettaio, perché abbiano fatto partecipare questa struttura alla gara pubblica indetta dalla Prefettura di Trapani, per ospitare centinaia di uomini; ad ogni modo, la gara l'abbiamo vinta - senza truccare, onorevole Ciaccio - è l'offerta più bassa, che poi alla fine di questo si tratta, perché la gara così si fa, chi offre di meno per ospitare. Dentro ci stanno poliziotti e carabinieri che stanno lavorando, pure i dipendenti dell'hotel San Paolo stanno lavorando, io ho intenzione di verificare la possibilità di trasformare l'hotel San Paolo, d'accordo con l'Università di Palermo, in uno studentato, una Casa per lo studente, di modo che possa lavorare.

FERRANDELLI, *vicepresidente della Commissione*. Come la struttura 'Torre Xiare'.

MUSUMECCI, *presidente della Commissione*. Onorevoli colleghi, abbiamo tempi limitati.

POSTIGLIONE, *prefetto*. Sto parlando troppo.

MUSUMECCI, *Presidente della Commissione*. No, signor Prefetto. Noi cominceremo con le domande, quando lei finirà il suo intervento introduttivo.

POSTIGLIONE, *prefetto*. Io sto facendo degli esempi per far capire in che condizioni noi ci troviamo a lavorare. Questa struttura, sta funzionando anche adesso, come sta funzionando 'Villa Santa Teresa' che è quella struttura della confisca Aiello, che sta a Bagheria, e intorno alla quale, su suggerimento della Regione - e qua prego il Presidente, prego i componenti che sicuramente fanno parte di tutti i Gruppi politici - noi abbiamo un problema con la 'Villa Santa Teresa' perché su invito dell'allora assessore regionale per la sanità, Massimo Russo, fu fatto un accordo fra il coadiutore e la Regione per realizzare l'allargamento di alcune strutture adiacenti a Villa Santa Teresa per sistemarvi il presidio dell'Istituto 'Rizzoli', che è un presidio di valore. La confisca Aiello era una confisca articolata che comprendeva sia attività nel settore sanitario che attività nel settore edile, e queste attività, con il loro carico di dipendenti e soprattutto con la possibilità che hanno le organizzazioni criminali di andare ad incidere sulla capacità di raccogliere clienti, di operare nelle aziende edili, chiaramente la situazione dell'ATI GROUP è una situazione che è stata sempre drammatica. Durante la fase giudiziaria, ci hanno investito, più volte, ma sostanzialmente non è nelle migliori condizioni, anzi, sta sempre con un piede nella fossa. Ma queste attività, durante la fase di amministrazione giudiziaria, non dipendeva da noi, né dal demanio, queste società sono state collegate in un rapporto debito-credito - che è qualcosa di meraviglioso - ragion per cui qualsiasi cosa tocchi, o qualsiasi cosa chiudi puoi far fallire tutto. Io non voglio far fallire niente.

Allora, ho fatto una proposta all'assessore regionale per la sanità, all'assessore regionale per l'economia, che recupera verso una soluzione che può portare tutto alla Regione, una situazione veramente singolare. Perché? Quando la Regione ha invitato l'amministrazione giudiziaria di Villa Santa Teresa, insomma di tutta la confisca Aiello, a mettere a disposizione questo spazio, una parte delle strutture, e realizzare le nuove strutture, l'amministrazione si è sentita garantita dalla promessa della Regione. Promessa mantenuta. La Regione dà ogni anno un milione e 200 mila euro per l'affitto della struttura da destinare al 'Rizzoli'.

Ho detto: l'affitto, e lo sappiamo tutti è un canone che non torna indietro, non produce niente, solo l'uso per un anno. Per quanti anni è questo affitto? Mi pare che siano quindici anni, allora ho fatto due calcoli e ho detto: "scusate, voi Regione, perché non vi prendete tutto e, invece di andare a pagare l'affitto a vuoto, vi pagate il mutuo che avete convinto gli amministratori di 'Villa Santa Teresa' a contrarre per costruire la sede per il 'Rizzoli'? Alla fine vi troverete, andando a coprire questo mutuo, proprietari di una struttura che vale sicuramente una cinquantina di milioni di euro. Già dovete spendere un milione e duecentomila euro all'anno, se voi prendete la proprietà, a 'Villa Santa Teresa' andate a far pagare il canone per l'utilizzo degli spazi e nello stesso tempo spendete

quel milione e duecentomila euro, più il canone arrivate a un milione e settecentomila - perché per lo meno sono cinquecentomila euro all'anno - voi vi pagate il mutuo, ve lo andate a ricontrattare con Unicredit, e noi vi diamo tutto.

MUSUMECCI, *presidente della Commissione*. E la risposta quale è stata?

FERRANDELLI, *vicepresidente della Commissione*. Ci sono i titoli a garanzia.

POSTIGLIONE, *prefetto*. No, quelli i magistrati li hanno sequestrati a parte e noi non possiamo togliere soldi, questa è una pretesa veramente troppo forte perché, a mio avviso, si tratta di un regalo abbastanza consistente. Credo che sia un'opera meritoria, però pare che il problema sia: passa o non passa in Assemblea?. Allora io vi rivolgo un appello, a qualunque schieramento voi apparteniate, ma datelo 'stu esempio' e non ne parliamo più, perché veramente è una cosa penosa, io sto da mesi a parlare con la Borsellino la quale è d'accordissimo.

MUSUMECCI, *presidente della Commissione*. La facciamo come proposta della Commissione.

POSTIGLIONE, *prefetto*. Se voi avete la possibilità, diamo un segnale concreto perché ci vuole poco per finire i lavori. Noi se dobbiamo pagare quel mutuo, nelle condizioni attuali - perché noi siamo l'Agenzia e non siamo soggetti che fantasticano - dobbiamo chiudere le società e le mandiamo fallite; ma possiamo salvare tutto attraverso questa operazione che mi sembra la maniera più razionale di utilizzare quel milione e duecentomila euro all'anno, che è proprio a perdere. Questa è la situazione. Ora un'altra cosa: i dipendenti delle aziende confiscate sono a rischio.

MUSUMECCI, *presidente della Commissione*. Le chiedo perdono, Eccellenza. Questo argomento dei dipendenti lo affrontiamo con la collega Maggio.

Onorevoli colleghi, per facilitare i lavori, visto che il tema presenta molte sfaccettature e quindi richiederebbe molto tempo, io proporrei di focalizzare temi specifici: prima parliamo degli immobili. Poi parliamo delle aziende, degli amministratori giudiziari, e riserverei l'ultimo spazio al tema dei lavoratori dipendenti, delle criticità dei lavoratori dipendenti delle aziende confiscate invitando la collega rappresentante della V Commissione a relazionare e illustrare il proprio documento.

Vi chiedo la cortesia di domande sintetiche e rivolgo lo stesso appello al signor Direttore di risposte compiute, ma sintetiche, per consentire anche ai colleghi della Stampa, eventualmente, di poter rivolgere qualche domanda alla fine dei lavori, perché loro hanno le esigenze delle televisioni, per ovvie ragioni.

Cominciamo allora con le domande. Ci occupiamo, prima dei beni immobili, poi degli amministratori giudiziari, infine delle aziende, e quindi, dei lavoratori dipendenti.

FERRANDELLI, *vicepresidente della Commissione*. Grazie, Sua Eccellenza, semplicemente per riportarle anche una delle criticità che attiene ai beni sequestrati e poi confiscati dove insistono delle attività commerciali che prendono gli immobili sul mercato, poi l'immobile viene posto all'attività di sequestro preventivo e, in fase di confisca, dovrebbe ritornare nella disponibilità dello Stato e, quindi, spesso si vede perire l'attività commerciale che è allocata all'interno del bene.

Faccio un esempio concreto. Una palestra di Viale Regione Siciliana, ex SMIA. Viene allocata in questi locali presi sul mercato una palestra, vengono effettuati dei lavori, successivamente viene predisposto il sequestro del bene, si acquisisce il fatto che il bene deriva da provenienza illecita e viene confiscato.

La palestra, all'interno dei locali, ha la possibilità di restare pagando un canone e quindi mantenendo in piedi la propria attività, destinando magari il canone ad un fondo che deve essere riutilizzato per attività sociali: la Rognoni-La Torre, nella propria applicazione impedisce un'attività

commerciale all'interno di un bene confiscato? Su questo ci sono delle storie che riguardano anche altri commercianti, penso alla mia provincia, che forse potrebbero vedere o un intervento legislativo o interpretativo da parte dell'Agenzia.

POSTIGLIONE, *prefetto*. Posso chiederle una cosa? Ma da quanto tempo è sequestrata questa palestra?

FERRANDELLI, *vicepresidente della Commissione*. E' stata sequestrata, credo, glielo devo dire con maggiore certezza, nel 2003 e poi, chiaramente, confiscata di recente.

POSTIGLIONE, *prefetto*. La palestra è chiusa?

FERRANDELLI, *vicepresidente della Commissione*. La palestra sta lì, ma chiaramente con l'Agenzia di via Vannantò e stanno cercando di comprendere se è possibile mantenere l'attività lì, all'interno, dietro locazione, e l'Agenzia dice che è previsto soltanto l'utilizzo del bene per scopi sociali. E' pur vero che forse il provento potremmo allocarlo...

POSTIGLIONE, *prefetto*. Mi perdoni, lei sta parlando di mantenere in vita questa attività imprenditoriale?

FERRANDELLI, *vicepresidente della Commissione*. Le attività imprenditoriali.

POSTIGLIONE, *prefetto*. Come palestra o assegnando proprio il bene in proprietà alla palestra?

FERRANDELLI, *vicepresidente della Commissione*. No, lasciandola anche al demanio, dietro il pagamento di un compenso per consentire, al terzo in buona fede, di potere mantenere l'attività commerciale.

POSTIGLIONE, *prefetto*. Queste operazioni, insomma, devono fare i conti con i percorsi vincolati che la legge impone. Io adesso studierò questa faccenda e cercherò di capire se è possibile venirne fuori. Però, lo dico subito, si tratta di una situazione molto particolare, perché, di solito, quando si sequestra un'attività, l'attività non fa capo ad un estraneo fa capo al soggetto al quale si sequestrano i beni. Dopodiché, è possibile arrivare ad una conclusione come quella proposta dall'onorevole attraverso la costituzione di una cooperativa dei dipendenti ai quali la legge consente di assegnare il bene, perché il punto fisso intorno al quale gira l'orientamento della legge è sempre quello di evitare che il bene possa tornare in mano al soggetto al quale è stato tolto.

FERRANDELLI, *vicepresidente della Commissione*. Sono stato impreciso, forse dovrei essere un po' più chiaro. Io parlo dell'immobile, non dell'attività. Cioè se un immobile di proprietà, poi accertatasi proveniente dalla malavita, viene messo sul mercato e un terzo in buona fede affitta quell'immobile non sapendone la provenienza e vi inserisce all'interno una propria attività commerciale - che nulla ha a che fare con il proprietario dell'immobile - fino a quando c'è il sequestro del bene paga l'affitto e quindi *nulla quaestio*, nel momento in cui il bene viene acquisito dallo Stato il bene può essere utilizzato soltanto per finalità sociale, quindi l'attività commerciale è destinata a trasferirsi altrove. E' questo il caso specifico, quindi, non dell'attività ma dell'immobile.

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. Io invito i colleghi ad evitare di porre domande su casi specifici. Manteniamoci sui casi generali perché, vi ricordo, che questi atti saranno pubblicati quindi dobbiamo anche essere di aiuto a chi leggerà le relazioni che la Commissione renderà pubbliche. Portiamo degli esempi che possano interessare più situazioni in varie realtà dell'Isola e



non soltanto casi singoli e specifici sui quali credo che, con apposito quesito, il signor Direttore non avrà nessuna difficoltà a rispondere.

Onorevole Ciaccio, a lei la parola. Atteniamoci sempre a problemi di carattere generale.

CIACCIO. Grazie, signor Presidente. Voglio ringraziare il Direttore dell'Agenzia, dott. Postiglione, per essere qua ma, particolarmente, vorrei pubblicamente manifestare la mia stima nei suoi confronti perché spesso, nel nostro confronto su varie tematiche, spesso inerenti a queste tematiche, io sicuramente sono uscito con una forza e degli aspetti positivi che pian piano nel tempo sto cercando di maturare.

Voglio pubblicamente manifestare la mia stima, in particolare un discorso relativo alla lotta alla criminalità e le infiltrazioni nella Pubblica Amministrazione che grazie a questa presidenza, ne devo dare atto al Presidente Musumeci, stiamo cercando di portare avanti in merito al seggio unico o seggi accorpati. Quindi, finalmente, dopo tanto tempo spero che questa Assemblea discuterà questa tematica molto sentita. Ma entrando nel merito già il Presidente, quando abbiamo avuto in Commissione il Ministro Alfano, ha sollevato il problema. E' una tematica che tutta la Commissione sta affrontando e sicuramente usciremo con una proposta.

Entrando nel merito dei beni, io le volevo chiedere due aspetti che stanno un po' a cuore a tutti e che stiamo affrontando, che sono i beni affidati e non utilizzati. Faccio un esempio concreto: la Questura di Palermo ha, mi sembra, quaranta immobili affidati per varie esigenze, però non può utilizzarli tutti per varie motivazioni ma, a volte, non hanno neanche le risorse economiche per la manutenzione ordinaria, quindi, vorrei capire se l'Agenzia può fare anche un controllo sui beni che già ha affidato ma che non venendo utilizzati - ripeto, per varia natura - potrebbero ritornare alla gestione dell'Agenzia stessa e metterli a disposizione per altre situazioni.

Quindi, se effettivamente si può fare questo tipo di controllo e l'altro che accennavo, anche telefonicamente, per quanto riguarda l'aspetto della legge che prevede l'unica opzione della vendita dei beni alle cooperative edilizie delle forze dell'ordine. La legge antimafia prevede, in situazioni particolari di beni non affidati, l'unica opzione che se si è costituita la cooperativa edilizia delle forze dell'ordine, secondo tutta la normativa, l'opportunità di acquisire quel bene.

Questo l'ho sollevato anche alla presenza del ministro Alfano, forse la mia esposizione sarà stata poco felice e mi ha risposto su altri aspetti, però vorrei capire visto che esistono in Sicilia, in particolar modo a Palermo delle cooperative create secondo tutto l'iter, però ad oggi da quando è stata pubblicata la legge non risulta nessun bene venduto alle cooperative. Faccio riferimento alla di legge nazionale. In entrambi i casi, però, alle forze dell'ordine nessun bene. Siccome potrebbe essere anche un segnale molto forte, volevo capire qual è la direzione, anche di fronte tutte le difficoltà che poc'anzi ha illustrato il direttore dell'Agenzia.

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. Signor Prefetto, prego.

POSTIGLIONE, *prefetto*. Per quanto riguarda il richiamo a quella proposta di legge, io pubblicamente dico che sarebbe un rimedio straordinario, nei confronti del mercato dei voti, che con l'aumento delle liste - votazione dopo votazione - si crea in maniera sempre più precisa, perché chi ha fatto l'Amministratore, lei Fazio è stato sindaco a Trapani, tranquillamente può avere amici che si mettono a studiare e alla fine possono controllare il voto perché si fraziona talmente: pensate che l'ultima volta che si è votato al mio paese cinquecento candidati, per ventimila persone che vanno a votare - il paese ha circa trentaduemila abitanti - erano quaranta voti per candidato. Ogni candidato sa chi lo deve votare nella tale sezione e, se il voto non arriva, le conseguenze sono di 'un salto in avanti della civiltà nel nostro Paese'.

In questa situazione poi vengono fuori persone che esercitando pressioni sui votanti, riescono ad ottenere quantità quasi inimmaginabili di voti. Pensate che uno è arrivato a novecentocinquanta voti. In quella condizione, perché faceva un lavoro pubblico attraverso il quale esercitava controlli.

Quando parlavo prima della storia dell'anticorruzione mi riferivo alla necessità di un esame intelligente, anche di certe regole che apparentemente sono perfette. Una di quelle è, prendiamo tutte le urne dei vari seggi, dopo che la gente ha votato divisa, mettiamole insieme, a gruppi magari di venti seggi, mischiamo le schede, le ricontiamo dopo aver perquisito tutti i signori scrutatori dei seggi, e, certamente, dopo aver fatto questa operazione, li mettiamo là con la televisione addosso a fare lo scrutinio. Questo scompaginerebbe tutte le mappe del voto e tutte le ritorsioni e renderebbe il voto veramente libero, come dovrebbe essere per legge. Non mi sembra una grande novità, no? Non è che richiede chissà quale sforzo, però credo che potrebbe essere un primo passo per consentire il ritorno nei consigli comunali delle persone che vogliono fare qualcosa per gli altri, che oggi sono messi fuori dalle spinte feroci di coloro che possono ricattare i cittadini, compresi gli usurai.

Rispondo alla domanda sugli alloggi: la Questura di Palermo non ha ancora utilizzato questi alloggi per problemi sempre connessi alla disponibilità di risorse, ed altre. Però noi dobbiamo fare distinzione fra i poliziotti in servizio e quelli in pensione. Le cooperative sono più sul lato dei pensionati. Noi alloggi di servizio alle forze dell'ordine a Palermo ne abbiamo consegnati trecento il 29 ottobre 2014, centocinquanta ai carabinieri e centocinquanta alla finanza. Ma ne abbiamo già dato tanti, tantissimi in passato.

Quindi, il sostegno alla possibilità di essere facilitati, almeno, nell'assegnazione di un alloggio per quelli in servizio c'è. L'indicazione data dalla legge è l'indicazione di chiusura del sistema, quando si parla di cooperative di forze dell'ordine che di solito sono formate del tutto da pensionati, una cosa un poco strana, ma è così, perché stanno aspettando da tanto tempo che sono andati in pensione, ora, dare questi alloggi significa percorrere tutta la strada prevista dalla legge ed è là che noi troviamo gli ostacoli, perché quando io vado a proporre al comune di Palermo di prendersi i famosi tremila alloggi che stanno sparpagliati per la città, il comune di Palermo ci pensa centodiciotto volte! Vuole venire a fare le verifiche, e se li prende solo se sono effettivamente produttivi, se comportano spese non se li prende, e mi restano sul groppone. Non sono alloggi che uno dà 'chiavi in mano' come se noi fossimo un costruttore, magari sono case che hanno condizioni anche un po' difficili sulle quali bisognerebbe intervenire.

Io una proposta, un'idea in testa ce l'ho, ne parlavo prima col presidente, semplicemente, a mio avviso, si dovrebbe fare una operazione di questo tipo: scegliere gli alloggi di maggiore qualità, come quelli che ho dato in vendita ad ottobre, cinquanta alla cooperativa Raffaello al comune di Palermo, sono tutti fittati perché sono alloggi grandi e di un certo livello e danno un reddito che al netto delle manutenzioni ordinarie e straordinarie si può calcolare in cinquecentomila euro l'anno.

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. Sono affittati?

POSTIGLIONE, *prefetto*. Sono già affittati, e questi 500 mila euro il comune di Palermo si è impegnato ad erogarli per non so quanti anni sotto forma di buoni casa ai soggetti che hanno difficoltà a pagare l'affitto. Allora sto pensando, se noi le case del tipo più costoso, come quelle della cooperativa Raffaello, che ancora ci sono, e sono tante a Palermo, le cediamo, non al mercato, che poi l'accusa è: *'voi volete farle comprare ai mafiosi le loro case'* perché i mafiosi sono scemi e arrivano e dicono *'io sono il mafioso, io sono il delegato del mafioso e mi vengo a comprare la casa'*, insomma, questi errori non li fanno. Hanno costruito perché si sentivano invincibili, oggi hanno capito che i soldi devono fare altri percorsi, quindi è assurdo pensare questo. E quando capita, vi faccio l'esempio della Riela, l'abbiamo confiscata tre volte. Tre volte. Ora, in questa situazione, se noi prendiamo gli immobili più costosi e li diamo al fondo immobiliare della Cassa depositi e prestiti che ci paga, quindi non è che li regaliamo, ci paga, con questi soldi andiamo a ristrutturare tutto il patrimonio immobiliare di dimensioni medio piccole e ne facciamo, dopo averli risanati, alloggi popolari, secondo me, sarebbe una grande cosa perché la funzione è pubblica, la proprietà andrebbe all'ente locale, non so chi è qua se lo IACP? Noi glieli diamo. I cittadini pagano l'affitto e si risolve il problema della casa ma con un contenuto particolare che a voi Commissione deve interessare

veramente molto. Perché? Quando noi parliamo di Scampìa, quando noi parliamo dello Zen, quando noi parliamo dei quartieri di Bari, di quartieri popolari, noi sottolineiamo una cosa che voi come Commissione fareste bene a sottolineare al Governo nazionale. Le case popolari non si devono fare per risparmiare quattro soldi, non si possono fare con i criteri attuali, che sono ancora i criteri dell'epoca nella quale gli italiani erano senza casa e bisognava fare tutti quei casermoni cercando di risparmiare.

Perché quando noi facciamo questo, facciamo un'operazione incredibile. Andiamo a selezionare, in mezzo alla gente le persone più povere ma magari dignitose e oneste e le andiamo ad infilare in un bacino folle dove alla fine prendono la prevalenza quel cinque per cento, sei per cento, sette per cento di delinquenti che ostentano le loro condizioni di vita sotto gli occhi di tutti gli altri e in realtà nelle quali speranze reali di crescita dei redditi familiari non ce ne sono o sono pochissime, tipo Palermo, tipo Napoli. Poi ci meravigliamo che Scampìa diventa 'il feudo' e se entri con una macchina della polizia ti buttano i vasi dei fiori da sopra, le signore molto gentili, o chissà che diavolo ti fanno. Mi sembra molto più logico tentare di pianificare una distribuzione più ampia sul territorio costruendo piccoli insediamenti. Ma nel nostro caso noi non dobbiamo costruire niente, ce le abbiamo già le case e non sono una sopra l'altra, una accanto all'altra, non si crea il rione difficile perché noi abbiamo la possibilità, una volta tanto, di fare il miracolo, di integrare questi bisognosi della casa nel tessuto cittadino, lasciando anche la libertà a quei ragazzi e ai figli di quelle famiglie di crescere con una *chance* in più e non diventare delinquenti. Mi sembra una cosa sana, l'ho proposta alla Commissione nazionale 'Antimafia' - la vostra grande sorella nazionale - ma non ho avuto ancora risposte.

Però, credo, che il tema sia da approfondire e da sostenere per una soluzione un poco più intelligente ad un problema reale che come costi sociali, lascio immaginare solo a voi che cosa determina. Noi risparmiamo all'inizio e poi spendiamo per tutta l'eternità.

Quindi, verificherò con la Questura di Palermo che cosa vuole fare e poi vi farò sapere.

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. Grazie Eccellenza, anche per questa proposta, della quale noi faremo buon uso. Nelle prossime sedute elaboreremo, come Commissione, un disegno di legge voto.

POSTIGLIONE, *prefetto*. Potete farlo pure come legge regionale.

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. E no, perché bisogna modificare la normativa nazionale della legge dell'Agenzia.

POSTIGLIONE, *prefetto*. No, lasci perdere l'Agenzia. Io mi riferisco agli alloggi popolari. Per applicare questo, sì, sicuramente. Qualcuno in Commissione 'Antimafia' a Roma mi ha detto: "Una cosa così non si può fare perché diventerebbe una legge esclusivamente per i posti dove ci sono le case confiscate, e per gli altri?". E io ho detto: "Ma scusate hanno fatto una legge per Roma capitale, e hanno fatto, un secolo fa, la legge per il risanamento di Napoli?".

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. Io credo che possiamo elaborare una proposta come Commissione e la possiamo esitare per l'Aula, la facciamo votare e la trasmettiamo ai presidenti di Camera e Senato.

Eccellenza, ascoltarla per noi è veramente un piacere.

POSTIGLIONE, *prefetto*. Io vi volevo fare un'altra proposta sui terreni.

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. Sì, volentieri, se non ha bisogno di pause. Ricordo che hanno chiesto di intervenire i colleghi Alongi e Fazio, però vi chiedo la cortesia, di restare nei

tempi dato che la collega Maggio deve ancora illustrare il documento, se voi mi assicurate che restate qui, possiamo stare fino alle 15.00 e, allora, dobbiamo accelerare.

L'onorevole Alongi può intervenire.

ALONGI. Eccellenza, ci rendiamo conto del compito difficile e arduo che l'aspetta. Tra l'altro lei ha fatto bene, nei mesi scorsi, ad indire un bando in mobilità dove già trenta unità sono state assegnate alle sedi dell'Agenzia.

POSTIGLIONE, *prefetto*. No, sarebbe bello.

ALONGI. Almeno, così dal sito dell'Agenzia escono...

POSTIGLIONE, *prefetto*. Abbiamo chiesto, e io li ho selezionati, per evitare che me li 'regalassero'.

ALONGI. Certo, trenta, almeno, già sono selezionate tra Palermo, Calabria e Milano.

POSTIGLIONE, *prefetto*. A Palermo ne sono arrivati già cinque o sei.

ALONGI. Io vorrei utilizzare questo momento così prezioso ed importante per segnalarle e chiedere un'attenzione particolare ad alcune vicende che la Commissione tutta ha ascoltato in questa sede e che ci crea forte, fortissimo allarme.

Se legge, oggi, 'LiveSicilia' di stamattina, c'è un articolo che fa il paio con quello che sto dicendo: amministratori giudiziari di beni confiscati, tema che in questa sede, soggetti autorevoli, ad ogni livello, hanno chiaramente e con elementi non smentibili, da quello che ci è stato raccontato e portato in questa sede: c'è un marchingegno non farraginoso, ma ben organizzato, dove probabilmente la gestione di patrimoni così importanti, sia oggetto di pochi e che serva, probabilmente, ad arricchire soggetti di qualità, persone sicuramente oneste, ma che utilizzano uno strumento che è quello dell'illecito arricchimento di 'cosa nostra', che deve diventare invece lecito arricchimento della società civile, per arricchire soltanto una schiera di soggetti professionisti, già ben identificati.

Credo che questo sia chiaro a tutti quanti, in particolar modo il giornalista Maniaci, ma non soltanto lui, ieri i fratelli Cavallotti ci hanno raccontato, e quindi la invito signor Prefetto, credo che sia importante, - io voglio essere particolarmente chiaro, perché questo è un momento prezioso che non possiamo perdere - perché conosco il suo zelo, la sua grande professionalità, il grande senso dello Stato, e anche perché lei ha un valore in più perché è stato prefetto ad Agrigento e a Palermo, e avendo lavorato in questa Terra, ha degli anticorpi particolari che, probabilmente, gli altri non riescono ad acquisire, questo lo voglio dire in questa direzione.

Quindi l'amministratore giudiziario è un tema su cui lei sono sicuro porrà attenzione e la invito fortemente ad un incrocio di dati, perché l'amministratore giudiziario non può in maniera più assoluta incaricare sorelle, cugine, parenti, affini o trasferire risorse, non solo fino al quarto grado, ma fino al ventesimo grado, se esistesse un ventesimo grado!

Secondo aspetto importante, e le chiedo grande attenzione: esiste, ed è stato detto in questa Commissione da più soggetti, un *business* su beni confiscati che vengono poi assegnati a soggetti con cifre irrisorie, dove viene svolta in quella sede attività commerciale; cioè non cooperative o altro. Questo non mancherà a lei porre attenzione e verificare questi elementi che sono stati portati all'attenzione di questa Commissione.

Concludo, non so se i dati che vengono citati, oggi, siano veri, ma io credo che siamo vicini alla verità, pure lei li ha confermati: 10.500 immobili, 4.000 beni immobili confiscati, 1.500 aziende, un

valore complessivo di trenta miliardi di euro, ma sono tanti, e sicuramente non credo che siano queste le cifre. Me ne guarderei bene: non sono queste le cifre.

Chiaramente una cosa è certa, io sono sicuro che l'Agenzia avrà tanto da lavorare nei prossimi anni perché da alcune indagini si dice che soltanto il quindici o venti per cento dei beni di 'cosa nostra', oggi, sono stati sequestrati, quindi ce n'è ancora patrimonio - a iosa - da sequestrare e quindi il lavoro sarà sempre più grande.

Per fare cosa utile, le consegno una nota che era già stata inviata al ministro Alfano nel mese di dicembre che riguarda i lavoratori di 'Villa Santa Teresa', e gliela sto consegnando perché è una nota che racchiude, al suo interno, una selezione e aggiungo, Presidente Musumeci, non sarebbe male, anzi sarebbe opportuno convocare, urgentemente, l'assessore Borsellino in Commissione 'Antimafia' vista la delibera n. 266 del 22 luglio 2013, con cui il Presidente Crocetta - cito testualmente: "*fare confluire la stessa 'Villa Santa Teresa', all'interno delle strutture pubbliche del Servizio sanitario regionale anche al fine di scongiurare il pericolo che la mafia possa infiltrarsi nel processo eventuale di cessione di detta struttura ai privati*", delibera che è rimasta incompiuta e non applicata, gliela voglio consegnare, anche questa, credo che sia importante, perché può essere utile per il lavoro che dovrà fare e la invito fortemente, se lei potesse dedicare una mattina, quando lo riterrà opportuno, una visita ai lavoratori di 'Villa Santa Teresa', e non soltanto, ma anche dell'ATI Group.

Eccellenza, la Sicilia è stata colonizzata nei secoli da tanti soggetti e con tutto il rispetto per il 'Rizzoli' di Bologna, credo ci sia stata un'operazione che ha portato l'eccellenza 'Rizzoli' di Bologna a 'Villa Santa Teresa', ma probabilmente, non avevamo bisogno della 'Rizzoli' di Bologna a 'Villa Santa Teresa'.

Quindi sarebbe opportuno, anche lì, un approfondimento che, sicuramente, Sua Eccellenza vorrà e potrà fare, nel senso che ascoltando i lavoratori potranno, probabilmente, se riterrà opportuno farlo, anche con una delegazione di sindacalisti che hanno espresso forte preoccupazione su quello che è accaduto nella gestione complessiva del trasferimento di alcuni, non dico rami di azienda, ma di utilizzo di una parte di immobili da parte del 'Rizzoli'. Perché una parte di immobili sono utilizzati, quasi la metà degli immobili, in quella struttura.

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. Chiedo alla nostra segreteria di procedere alla fotocopiatura dei due documenti che devono essere allegati agli atti della Commissione.

Come Commissione facciamo propria l'osservazione e la preoccupazione del collega Alongi, perché come le dicevo, Eccellenza, nell'introdurre questo incontro-audizione, si evidenziano molte ombre sulla gestione degli amministratori giudiziari, pur sapendo che non è una competenza direttamente riconducibile alla Direzione, dato che gli amministratori vengono nominati da altri organi. Però è un problema che sussiste.

POSTIGLIONE, *prefetto*. Io ovviamente non posso esprimere giudizi in materia. Si tratta di andare a valutare l'operato del giudice delegato, che è quello che poi nomina l'amministratore.

Quindi, è un magistrato del tribunale o della Sezione 'misure di prevenzione' che compie un atto nella sua capacità di autodeterminazione, c'è la sua libertà di scelta. Io posso dire soltanto che molti magistrati di fronte a situazioni complesse, come possono essere quelle palermitane, e ce ne sono state tante, hanno scelto persone che davano loro fiducia. Lei mi dice, però che queste persone concentrano nella propria competenza una serie di...

E' stata approvata una norma, quella dell'albo per gli amministratori giudiziari che, faticosamente, sta andando avanti. Però adesso, avrete notato, se siete stati attenti, tante università si sono scatenate nell'organizzare corsi per amministratori giudiziari, perché siamo finalmente alla fase della distribuzione a più ampio raggio di questi incarichi.

A guardare le situazioni da vicino, spesso, le devo dire che la persona senza esperienza parte baldanzosamente e poi magari incappa in incidenti, anche brutti, di percorso. Le persone che hanno

più esperienza, certamente, vanno subito al sodo, e affrontano i problemi per quelli che sono, ma poiché la storia, dai primordi ad oggi, nonché i giornali che ci portano la cronaca quotidiana ci insegnano che le regole servono per evitare soprusi, io credo che l'applicazione di una regola, quale quella già in vigore per l'albo, sicuramente potrà evitare una eccessiva concentrazione di procedure in mano a determinate persone.

Io le posso dire che spesso abbiamo cambiato l'amministratore:

A) perché noi applichiamo delle tariffe più basse.

B) perché abbiamo valutato le condizioni nelle quali ci arriva il bene, e ogni tanto quando abbiamo ritenuto di non essere soddisfatti di quello che abbiamo trovato, noi l'amministratore lo abbiamo cambiato, abbiamo nominato un altro coadiutore. E' il caso per esempio dell'hotel San Paolo, dove il giovane coadiutore ha fatto le cose che prima vi ho detto, e l'azienda è in utile.

Sulla questione 'Villa Santa Teresa' è un problema di sostenibilità finanziaria dell'operazione.

Se si evita di fare speculazione politica, nel senso di sollevare questioni contro, là si può fare tranquillamente che 'Villa Santa Teresa' la continua a gestire una cooperativa di lavoratori di 'Villa Santa Teresa' - o chi voglia -, perché produce, e se noi non gli scarichiamo addosso il peso del sostegno degli altri rami della confisca Aiello, 'Villa Santa Teresa' è in grado, soprattutto adesso che hanno mandato il nuovo macchinario per fare indagini diagnostiche, di andare in utile e di autosostenersi. Quindi, se la Regione diventa proprietaria di 'Villa Santa Teresa', affitta a questi signori gli spazi, e quelli stanno tranquilli.

L'istituto 'Rizzoli' non sta dentro 'Villa Santa Teresa', è a fianco, no? E' dentro il comprensorio di 'Villa Santa Teresa', ma là hanno costruito tenendo, comunque, le due funzioni separate.

Onorevole, io farò un sopralluogo e poi vedremo. Se io voglio dare alla Regione la regia delle attività sanitarie.

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. Prima di dare la parola all'onorevole Fazio invito la segreteria a contattare l'onorevole Maggio per avvertirla di giungere, qui, fra dieci minuti esatti, entro mezzogiorno, per l'illustrazione del documento.

FAZIO. Eccellenza, io l'ho ascoltata con molto interesse e le assicuro che parte del suo intervento, mi ha dato anche conferma, in diretta, di quello che effettivamente ho sempre pensato.

Ed è il fatto che la lotta alla mafia non viene fatta in maniera puntuale e precisa per debellare effettivamente il fenomeno, non si spiega altrimenti, solo per il fatto che, costruita l'Agenzia la stessa non è dotata di quegli strumenti necessari per potere, in qualche modo, gestire i beni in questione.

Peraltro, io posso capire nella fase iniziale, ma ormai l'Agenzia da qualche anno è stata, in qualche modo, prevista e che opera, e quindi risulta del tutto illogica una cosa del genere.

Risulta del tutto illogico, nel momento in cui, peraltro - così come lei ha detto - la legge, che a mio avviso è stata estremamente produttiva, per quanto riguarda la lotta alla mafia, perché ha ottenuto risultati impressionanti, molto di più di quelli sul carcere, sull'ergastolo, perché sotto l'aspetto dell'effetto, a mio avviso, ha prodotto un risultati incredibili.

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. Non facciamo considerazioni.

FAZIO. No, non è considerazione, è la premessa, poi arrivo alla domanda. In dipendenza di ciò, cosa ne pensa per quanto riguarda la legge che prevede la possibilità dell'alienazione dei beni? E' mai possibile che la collettività debba subire anche un doppio danno? Ci sono molti beni, cosiddetti improduttivi che non verranno mai, ovviamente, collocati nell'ambito del mercato. Molti di questi possono benissimo essere ricollocati sul mercato. Perché c'è questa ostilità, a mio avviso estremamente preconcetta, nei confronti della rimessa in circuito di questi beni che sono in qualche modo confiscati, nell'ambito delle cosiddette attività produttive. Lei converrà con me sul fatto che, se sostanzialmente, prima quando c'era il malaffare, quando c'era la malavita, l'attività era in funzione,

dava lavoro ed era produttiva, successivamente è intervenuto lo Stato e questo non avviene più. Altro che esempio, è un esempio deleterio nei confronti della collettività: a mio avviso è devastante.

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. Prego, signor Prefetto.

POSTIGLIONE, *prefetto*. Per quanto riguarda le aziende, la vendita è una cosa possibile: viene privilegiata l'assegnazione gratuita dell'immobile della sede dell'azienda alle cooperative di lavoratori dell'azienda stessa, oppure, si procede anche alla messa sul mercato e alla vendita, ovviamente facendo i controlli su chi va a comprare. Questo esiste già. Il problema non è tanto quello che noi possiamo fare, il problema è quello che, poi, effettivamente succede a questo bene, perché un bene tolto ad una cosca mafiosa, alla n'drangheta, alla camorra, non è un bene immobiliare o un bene aziendale facile da ricollocare. Noi non è che abbiamo questo grande concorso di popolo che viene e dice "*scusate, avete sequestrato e confiscato quella cosa, ce la vogliamo prendere noi*". Già le situazioni delle Regione nelle quali questi fenomeni sono più concentrati, sono di precarietà del tessuto economico; un imprenditore si deve mettere a carico anche i rischi connessi all'acquisto di una struttura produttiva, che noi dobbiamo vendere, a prezzi più o meno decenti, no? E allora è chiaro che quello non viene, preferisce seguire altre strade.

Molto si parla di questi fatti, ma ripeto, io vi dico che, oggi, sono ancora in attività aziende con lavoratori sia in Sicilia che in tutto il territorio nazionale - per la storia delle attività della criminalità organizzata ci sono più beni concentrati in Sicilia che altrove - novecento sono i lavoratori che ancora operano in Sicilia e trecento nel resto d'Italia. Non è una bomba atomica, soprattutto se rapportata al milione di persone che in Italia hanno perso il lavoro negli ultimi cinque anni per la crisi economica.

Ora, io ho pure una proposta, ne parliamo con l'onorevole Maggio, che a momenti sarà qui. Una proposta che prima ho illustrato al Presidente Musumeci.

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. Sì, parleremo fra poco del problema legato ai dipendenti delle aziende confiscate per mafia. La parola all'onorevole Micciché.

MICCICHE'. Eccellenza, in caso di confisca di aziende l'Agenzia si trova a dover gestire un patrimonio dinamico, e per poter continuare e mantenere il patrimonio i dipendenti sono costretti a stare sul mercato.

Le porto alcuni esempi che sono molto diffusi, come lei saprà meglio di me, in Sicilia: le aziende di servizi, aziende di costruzione che realizzano opere per metterle sul mercato dei privati, o che partecipano ai lavori pubblici, le famose imprese di costruzione che in Sicilia sono tante quelle confiscate, come si comportano gli amministratori giudiziari? Cioè nel senso, che potere hanno di poter continuare a gestire questa azienda mantenendola sul mercato, in questo caso, edilizio?

Io le pongo questa domanda perché le porto gli esempi concreti che questa Commissione ha udito rispetto alcune aziende, ma sono casi molto generalizzati. Noi abbiamo avuto l'esperienza di aver audito una delegazione di dipendenti del 'Gruppo Di Vincenzo', è un'azienda confiscata, passata all'Agenzia da poco tempo, con un patrimonio stimato, secondo la stampa, di circa trecento milioni di euro, ma è un caso molto comune in Sicilia, per tante altre aziende.

Gli amministratori susseguitisi nel tempo non hanno più partecipato alle gare d'appalto, quindi, di fatto, hanno gestito l'azienda, hanno pagato i collaboratori e le proprie indennità - con i casi poi che il collega Alongi ha enunciato, e non sto qui a ripeterle - erodendo il patrimonio immobiliare, e qualche volta mobiliare, dell'azienda, ma non partecipando più a gare, non rimettendo più l'azienda sul mercato, o addirittura, in alcuni casi non dando corso ai contratti in essere, perché dalle indicazioni che abbiamo ricevuto gli amministratori non hanno potere di partecipare alle gare. Quello che le chiedo è, in questi casi - che poi in Sicilia sono i casi più diffusi, al di là degli immobili - gli amministratori, e quindi l'Agenzia, che cosa può fare, come può intervenire, per

risolvere questo problema? E poi una curiosità mia personale, le indennità di questi amministratori da chi vengono stabilite? Ci sono dei parametri? Ci sono delle tabelle? Ci sono delle indicazioni? Perché da una mia indagine personale, derivata da queste segnalazioni che ho ricevuto, i compensi degli amministratori sono per centinaia di migliaia di euro l'anno, che, peraltro, vengono presi dalle casse delle aziende che essi stessi amministrano. E quando ci troviamo di fronte ad un circolo vizioso in cui è un'azienda di costruzione che non partecipa più a nessuna gara e quindi non produce più nessun reddito, l'amministratore erode il patrimonio, vende gli immobili che ha, vende i mezzi per pagare i dipendenti, finché può, e pagarsi i propri indennizzi per centinaia di migliaia di euro l'anno. La mia curiosità è, c'è un criterio che stabilisce le indennità? E' discrezionale?

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. Eccellenza, allora assumiamo anche la domanda dell'onorevole Assenza, dopodiché facciamo entrare la *troupe*, due minuti soltanto per terminare la domanda. Onorevole Assenza ha facoltà di intervenire.

ASSENZA. Eccellenza la ringrazio della sua presenza qui e per il contributo prezioso che ci sta dando: siccome questa vicenda dell'amministrazione giudiziaria la vivo anche professionalmente, e mi sono reso conto, soprattutto nel primo periodo di attuazione, in cui quello che diceva lei era effettivamente la regola che c'è una sorta di specializzazione nell'incarico, anche perché poi parliamoci chiaramente, oggi forse è più facile, ma nei primi anni assumere la carica di amministratore giudiziario non era così appetibile come può sembrare oggi.

POSTIGLIONE, *prefetto*. Non era facile assegnare l'incarico.

ASSENZA. Non era facile assegnare l'incarico e alcune volte mi sono trovato costretto, nella mia funzione di presidente, ad assumerlo perché non c'erano altri colleghi che lo assumevano. Sempre per periodi transitori, sino a quando si trovava, perché sono incarichi dai quali ho cercato di rifuggire sempre.

Allora, dicevo, *de iure condendo*, non si potrebbe pensare ad eliminare, quantomeno per quanto riguarda la gestione dell'amministrazione, questa divergenza tra fase giudiziale e fase poi amministrativa? Cioè nel senso che i provvedimenti di sequestro e di confisca è chiaro che devono rimanere appannaggio della autorità giudiziaria, ci mancherebbe altro, perché abbiamo anche assistito a dei provvedimenti che poi vengono ribaltati in primo grado o in Cassazione, per cui è chiaro che il vaglio dell'autorità giudiziaria non è assolutamente rinunciabile, ma una cosa è il provvedimento giudiziale, altra cosa è l'amministrazione. Capisco che lei mi dice: ma io con ottanta persone, già non ce la faccio ora, come posso assumere? Io dico, in prospettiva, non si potrebbe affidare all'Agenzia anche la prima fase? E' chiaro che occorre una modifica legislativa, io volevo chiedere la sua impressione perché, oggi, invece, rischiamo veramente che diventi un affare per alcuni professionisti che incaricano altri professionisti e vi sono timori di una gestione non correttissima, anche, da parte degli uffici dei tribunali.

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. Io credo di potere considerare chiuse le iscrizioni a parlare, perché adesso abbiamo l'onorevole Maggio che dovrà illustrare il documento in modo che, entro tempi ragionevoli, 12.30 massimo, si possa incontrare i rappresentanti della Stampa. Prego, Eccellenza.

POSTIGLIONE, *prefetto*. Il tema dell'amministrazione di questi beni, è un tema, come avete messo a fuoco, molto delicato. Noi non abbiamo la possibilità di fare le scelte, perché, ripeto, quando c'è un procedimento di questo tipo viene nominato un giudice delegato e viene nominato, sempre dall'autorità giudiziaria, l'amministratore.



Con gli amministratori noi discutiamo con accanimento, per cui quando arrivano da noi sono costretti ad un confronto che molte volte ci sembra che non abbiano avuto con la stessa intensità ma è anche spiegabile questo, è normale, perché il magistrato segue chissà quanti problemi e poi con la competenza che può avere un magistrato, che non è certamente la competenza di un gestore di attività, il magistrato deve andare ad autorizzare.

Io ho fatto una proposta che spero venga accolta: noi dobbiamo costituire presso ogni Corte d'Appello, una struttura che, sulla base delle rilevazioni fatte attraverso una griglia predisposta di elementi caratteristici delle cose chiamate aziende, vada a capire se, effettivamente, stiamo parlando di aziende o se siano soltanto strutture di copertura per attività illecite, che è molto spesso così.

Poi, anche le caratteristiche della gestione che è intervenuta fino a quel momento: c'era lavoro nero? Chi erano questi che lavoravano? Erano parenti di quelli che stanno in galera? E quindi era una funzione di supporto alle famiglie travestite da azienda, erano una struttura mista? Tutte queste cose. Fare la radiografia dovrebbe servire a questo nucleo che dovrebbe essere come un CTU, insomma un consulente del giudice, ma un gruppo veramente serio, dovrebbe servire a quello, per dire al giudice: “*chiudila subito che risparmiamo risorse*”.

A fianco a questo io dico che l'Agenzia potrebbe, da questo momento in poi, passare anche a gestire, in rapporto con Invitalia: io ho già fatto accordi con tutte queste strutture pubbliche, perché l'Agenzia non ha le competenze specifiche per fare investimenti, programmi di sviluppo, progetti, ed in Sicilia ci sono certe cose che possono funzionare. L'albergo fatto bene può funzionare, perché il turismo c'è, nonostante tutto. Certi tipi di agricoltura, certi tipi di produzione si possono fare, allora perché non utilizzare quelle risorse che altrimenti vengono sprecate nel tempo, come ha giustamente detto l'onorevole un attimo fa?

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. Eccellenza, volevamo una risposta sulle indennità percepite dagli amministratori.

POSTIGLIONE, *prefetto*. L'indennità è stabilita Corte d'Appello per Corte d'Appello.

MICCICHE'. In che senso?

POSTIGLIONE, *prefetto*. La Corte d'Appello emette un provvedimento e stabilisce qual è l'indennità. L'indennità è rapportata al valore dei beni. Il legislatore è intervenuto costituendo l'albo; credo che abbiate avuto esperienze di contatto con l'attività giudiziaria e lì la prima cosa è l'indipendenza.

Andare a farsi capire è quello, ma scusate la prima cosa che mi viene in mente quando ci si pronuncia è che magari stai offendendo qualcuno che il giorno dopo può pure essere oggetto di un attentato. Parliamoci chiaro. Io sono andato in giro per Palermo sotto le lapidi di magistrati, come posso pensare che il magistrato in qualche maniera si distrae.

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. E' un problema normativo. Basterebbe cambiare la legge.

POSTIGLIONE, *prefetto*. Le regole servono a vincolare tutti.

(*Fa ingresso nella sala della Commissione l'onorevole Maggio, vicepresidente della V Commissione*)

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. Bene, onorevoli colleghi, come vi avevo anticipato apriremo una finestra, una parentesi nei lavori di questa Commissione per l'intervento della collega Mariella Maggio che, in rappresentanza della V Commissione 'Cultura, formazione e lavoro',

illustrerà un documento che noi consegneremo al Prefetto Postiglione su un tema del quale questa stessa Commissione si è occupata più volte, e da diverso tempo ormai.

Io non conosco la natura della proposta che adesso la collega in sintesi vorrà illustrare. Sulla proposta della collega Maggio eviterei di aprire un dibattito, ascoltiamo soltanto il signore Direttore e poi, se lo si ritiene, si può promuovere una seduta congiunta con la V Commissione per approfondire eventualmente la tematica.

Onorevole Maggio, a lei la parola.

*MAGGIO, vicepresidente della V Commissione.* Grazie per avermi permesso di intervenire in questo contesto, perché l'onorevole Musumeci sa benissimo che la proposta iniziale era quella di procedere con una riunione congiunta delle due commissioni per vedere come aggredire, a livello regionale, le due problematiche che riguardano la gestione dei beni confiscati e soprattutto delle attività produttive, naturalmente, partendo da quello che è il punto di vista della V Commissione, il lavoro, quindi su come tutelare il lavoro delle attività ed i lavoratori.

Il documento che vogliamo inviare successivamente o che possiamo portare al confronto se dovessimo decidere di fare una seduta congiunta delle due commissioni, non è stato approvato da tutta la Commissione perché è saltato l'appuntamento e quindi non era corretto che io oggi lo portassi qui.

Brevemente vi dico che, sostanzialmente, approfittando della presenza del Prefetto Postiglione, ci sono dentro delle sollecitazioni o delle raccomandazioni che riguardano il percorso legislativo che sta avendo la legge di iniziativa popolare n.1138, già più volte dibattuta all'interno della Commissione 'Giustizia', sempre avendo presente che le nostre sollecitazioni riguardano la tutela dei lavoratori e, quindi, sostanzialmente tre proposte che stanno dentro quel disegno di legge di iniziativa popolare.

Una, è quella dell'estensione degli ammortizzatori a tutti i lavoratori di tutte le aziende, qualsiasi sia l'attività che esplicano e qualsiasi sia la consistenza numerica, che la stessa nuova regolamentazione degli ammortizzatori purtroppo non supera e, quindi, si creerebbero delle discriminazioni, partendo da un obiettivo fondamentale e soprattutto in Sicilia dove il numero delle attività confiscate alla mafia è notevole, e dove noi abbiamo la necessità di affermare un principio, che sia i beni confiscati ed il loro riuso sociale e sia le attività produttive, devono potere dimostrare, con il loro riutilizzo, che si può lavorare in legalità, anzi si deve lavorare in legalità, con il riconoscimento dei diritti dei lavoratori e che la gestione che viene dopo la loro confisca, che si dovrebbe cercare – anche lì in quel disegno di legge c'è una proposta molto forte - nell'accelerazione dei tempi dalla confisca alla gestione, salvaguardando le attività produttive, avendo la possibilità di una gestione che sia non solo una gestione prefettizia, che purtroppo garantisce dal punto di vista della legalità, ma non c'è dentro quella managerialità, quella professionalità che serve a poter fare continuare l'attività.

Quindi, sostanzialmente il punto reale è l'obiettivo di continuare quell'attività attraverso una nuova gestione e di impedire che con la mancata attribuzione in tempi effettivi possa tornare nelle mani di chi la gestiva prima, e non chiudergli la possibilità dei finanziamenti, perché molto spesso queste aziende hanno bisogno di essere ristrutturate, hanno bisogno di interventi economici che purtroppo, dopo la confisca e la gestione che ne consegue non hanno più quel flusso che magari prima avveniva verso le attività non propriamente legali.

Quindi sono tre i temi che noi riteniamo fondamentali e quindi profittiamo di porli all'attenzione del Prefetto Postiglione proprio perché ci sia un'accelerazione, a livello nazionale, perché è interesse, credo dell'Agenzia e, in particolare, di tutta la collettività.

Solo un punto, se è possibile, vorremmo sollecitare: che nell'attesa che venga attivato il fondo di rotazione a livello nazionale, dal quale dovrebbero attingere anche le risorse non solo delle attività sequestrate, ma anche di altri beni confiscati che potrebbero aiutare economicamente la gestione delle imprese confiscate, noi vorremmo fare una sollecitazione e raccomandazione al Governo

regionale, un intervento locale che possa con l'Agenzia di Palermo intervenire presso le banche per fare in modo che proprio non accada quello che, matematicamente, finora è accaduto, che le banche chiudano assolutamente i rapporti e questo comporta tutto quello che voi sapete.

Quindi, io penso che nell'attesa che si definiscano questi punti che riguarderanno anche la nostra Regione, il Governo regionale si potrebbe utilmente adoperare per interloquire, insieme all'Agenzia e sollecitare un atteggiamento diverso da parte delle banche. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Maggio, che ha parlato da Vicepresidente della V Commissione 'Cultura formazione e lavoro', io ho il dovere di precisare che alcuni degli aspetti da lei evidenziati sono stati oggetto di discussione proprio in questa seduta, e già da tempo, di questa Commissione.

Per quanto riguarda i profili legati alla tutela e alla salvaguardia dei lavoratori dal punto di vista previdenziale, degli ammortizzatori sociali, è invece l'elemento di novità sul quale noi richiameremo l'attenzione del Prefetto Postiglione quando le due Commissioni, se lo si riterrà, in seduta congiunta o ognuna per le proprie competenze, nella propria autonomia, vorranno formulare una proposta articolata.

Io credo, signor Prefetto, che non ci sia bisogno di tornare sul tema perché è già stato appena affrontato questa mattina, mentre sulla tutela dei lavoratori, limitatamente a quest'aspetto se lei intende aggiungere alcune considerazioni lo possiamo fare, in attesa che lei riceva da parte nostra, il documento. Lo manderemo contemporaneamente al Governo nazionale, alla Camera ed al Senato.

POSTIGLIONE, *prefetto*. Vorrei rassicurare l'onorevole che in quello che faccio non c'è niente di prefettizio. Perché da come l'ha detto sembra che i prefetti facciano solo cose storte.

MAGGIO, *vicepresidente della V Commissione*. Assolutamente no.

POSTIGLIONE, *prefetto*. Mi perdoni, allora qual è la competenza del magistrato, prima di quella dell'Agenzia, è una competenza giudiziaria che è capace di essere manageriale?

Guardi, i beni sequestrati, finché non vengono definitivamente confiscati, sono soggetti ad una gestione conservativa, perché la prima cosa che il magistrato deve fare insieme all'amministratore giudiziario, caso mai sia uno veramente bravo, perché a volte le situazioni proposte da queste 'cose' che lei chiama aziende ma che io chiamo 'aziende' quando lo sono, quando non lo sono le definisco 'strumenti per delinquere', perché non sono tutte aziende ed è ora di finirla con questa telenovela che la mafia li fa lavorare e lo Stato non li fa lavorare, questa è un'assurdità.

Perché quando una cava produce calcestruzzo impoverito e pratica il lavoro nero e lavora perché i mafiosi che la controllano riescono ad imporre il prodotto a chi deve costruire e, magari gli estorcono pure qualcosa con il prezzo del calcestruzzo, mi dica lei quale grande *manager potrebbe*, forse Marchionne, per esempio. Se prendessimo Marchionne a gestire la cava, sarebbe in grado di rimettere questa cava in funzione garantendo ai lavoratori tutti i diritti? Garantendo la qualità? Riuscendo a vincere la concorrenza di altre cave gestite da mafiosi? Mi risponda sinceramente.

MAGGIO, *vicepresidente della V Commissione*. No.

POSTIGLIONE, *prefetto*. Assolutamente no. Ed allora io non sono Sant'Umberto, perché arrivo dopo, ma dopo anni di amministrazione giudiziaria, come è noto non sono solo un Prefetto, sono anche sindaco, ma prima ancora di essere prefetto e sindaco, sono io, ed io la sensibilità per capire che sta succedendo ce l'ho.

Il problema è che ho anche la sensibilità per capire perché certe cose continuano a stare così.

Se noi non cambiamo l'atteggiamento nei confronti di queste benedette attività sottratte alla criminalità organizzata - che non è solo siciliana - ma è anche calabrese, è anche campana, è anche pugliese e adesso è anche centrosetentrionale, è italiana.

Allora se noi non cambiamo atteggiamento e non capiamo che la criminalità non ha creato soltanto delle imprese, ma ha creato pure dei simulacri che finge, chiama, iscrive dentro i registri come imprese, ma che poi sono macchine soltanto per riciclare, per fare assistenza ai parenti di quelli che stanno in galera, per imporre il pizzo, per fare quelle 'belle' cose, che poi vediamo che succedono, quando qualche ponte crolla: io ho fatto una guerra da pazzi sulla S.S. 640, io ho rischiato di vedermi addebitare risarcimenti di danni per milioni di euro, e non ne ho nemmeno uno di milioni di euro. Però l'ho fatto, perché questa Terra aveva bisogno di uno sforzo di quel tipo, ed ho dato un esempio a tanti altri che dovrebbero fare il loro dovere e che forse non lo fanno alla perfezione.

Quando venne il capo della giudiziaria da Catania per capire come avevamo fatto noi, a fare i provvedimenti nei confronti di una ditta che buttammo fuori dalla S.S. 640 si mise sull'attenti e non si voleva togliere più da quella posizione. Disse: *'no, perché io un Prefetto come lei non l'ho mai trovato'*.

Quando a Palermo abbiamo fatto il famoso intervento sul porto, Messineo mi ha scritto una bella lettera di ringraziamento perché non aveva mai visto un prefetto fare una cosa come l'avevo fatta io.

Perché le dico questo, non per vantarmi - tanto mi metto solo a rischio se ne parlo -, noi abbiamo bisogno di una chiarezza generale, allora quando parliamo di lavoro e parliamo di aziende e parliamo contemporaneamente di lavoro dato dalla mafia ed aziende della mafia, noi dobbiamo capire con cosa abbiamo a che fare, e vengo alla proposta.

Io vi propongo di introdurre nella legge e voi lo potete fare perché siete una forza, non come onorevole ma come CIGL, che ha proposto la legge - che poi è unito agli altri - ed io andrò a sostenere questa cosa presso il relatore della maggioranza, perché ho già preso l'appuntamento.

Noi dobbiamo capire, nell'interesse di tutti, immediatamente con cosa abbiamo a che fare. Perché se è una 'cosa' travestita da azienda, la dobbiamo chiudere perché è quello che io chiamo 'il mitra del rapinatore', l'arma con la quale si delinque. Se invece è un'azienda che può sopravvivere - e qualcuna c'è -, noi i supermercati di Matteo Messina Denaro li stiamo riaprendo e non è che ci abbiamo messo molto tempo, ed abbiamo avuto un sacco di difficoltà perché nessuno li voleva, perché tutti erano preoccupati, e non è facile trovare il tizio che si mette lì a fare l'imprenditore al posto del mafioso. E non ne parliamo in Calabria, per quelle poche 'cose' che ci stanno.

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. La proposta qual è?

POSTIGLIONE, *prefetto*. La proposta è quella di creare questo gruppo di esperti per fare la radiografia all'azienda al momento del sequestro, sulla base di una serie di elementi, una griglia che deve essere riempita durante le indagini e l'obbligo di raccogliere quegli elementi deve essere in capo a chi guida le indagini, al magistrato.

Quando fa il sequestro, contemporaneamente, si attiva l'attenzione di questo gruppo sulla griglia e su altri fatti che quelli possono chiedere di accertare, per verificare se abbiamo a che fare con un'azienda o abbiamo a che fare con una finta azienda.

Se è una finta azienda si analizzano i soggetti che ci lavorano, se sono mafiosi, camorristi, 'ndranghetisti, o appartenenti alla sacra corona unita, li buttiamo fuori, se sono persone sane si lasciano dentro l'azienda, ma l'azienda viene finanziata con una porzione di ciò che si toglie complessivamente con i soldi liquidi, i titoli e compagnia bella; si avvia, come ho già fatto, una collaborazione con Invitalia, che segue e finanzia le nuove aziende e si crea una nuova iniziativa, che deve essere ritagliata sulle vocazioni vere del territorio, perché se io, o lei - lei non ci può pensare a fare una cosa del genere, è una bell'impresa - lei andrebbe a Trapani, dall'onorevole, a fare una

bell'attività di produzione di calcestruzzo? Lei ci andrebbe? Fallirebbe subito. E non si ha nemmeno che farne del calcestruzzo, perché si è fermato pure il giro delle costruzioni.

Allora facciamo un'altra cosa, utilizziamoli, pigliamoli ad altri beni confiscati, convertiamoli, sosteniamoli, ma su un progetto ragionevole. Questo io sto proponendo: io ai lavoratori voglio bene perché sono esseri umani, ai lavoratori che passano attraverso queste cose voglio ancora più bene perché hanno avuto a che fare con una delle espressioni più orribili dell'umanità, però non posso dimenticare che, contemporaneamente, come lei sa benissimo, ci sono un milione di persone che con grande dignità e silenzio hanno perso il posto di lavoro e nessuno ha fatto niente.

I lavoratori delle aziende confiscate, ancora lavoratori, perché sono ancora dipendenti, sono novecento in Sicilia e trecento nel resto d'Italia, non stiamo parlando di un esercito, è facile andarli ad aiutare, sono pochi, però andiamoli ad aiutare senza inguaiarli, non pretendiamo che l'amministratore giudiziario con il magistrato preoccupatissimo, dietro di lui che gli deve autorizzare le cose, vada a gestire una cosa ingestibile, una cosa che non può continuare a vivere.

Cambiamo l'orientamento, i soldi ci sono perché con le confische si pigliano un sacco di soldi, peccato che molti di questi soldi vengano inutilmente spesi nel tentativo di mantenere in vita l'azienda, quando quell'azienda potrebbe essere sostituita da un'altra. Questa è la mia proposta.

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. Grazie, signor Prefetto, naturalmente noi ci riserviamo di farle avere il testo della proposta, fermo restando che tutti abbiamo interesse ad evitare che il lavoratore debba essere l'unica vittima di questo processo di bonifica che, molto opportunamente, lo Stato avvia nel sequestrare, prima, e confiscare, dopo, le aziende. Quindi evitare che il lavoratore debba pagare per tutti, almeno il lavoratore sano. E' questo lo spirito della V Commissione e della Commissione 'Antimafia'.

Noi congediamo l'onorevole Maggio e la ringraziamo per questo contributo ed intervento, fermo restando che con il Presidente della V Commissione concorderemo una data per una seduta congiunta delle due commissioni.

Ringraziamo il Prefetto Postiglione per la presenza ed il contributo.

*(Fanno ingresso nella Sala della Commissione i rappresentanti degli organi di Stampa)*

Un saluto agli amici rappresentanti della Stampa, chiediamo scusa per avervi costretto ad attendere in attesa che si completassero i lavori di questa importante seduta di Commissione 'Antimafia', alla presenza del Prefetto Umberto Postiglione, direttore dell'agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Con il signor Prefetto abbiamo affrontato il tema di straordinaria e drammatica, per alcuni aspetti, attualità, legato all'affidamento ed alla gestione dei beni confiscati alla mafia in Sicilia. Abbiamo evidenziato alcuni aspetti: quello relativo alla sorte dei lavoratori dipendenti delle aziende confiscate, e che poi non hanno la forza di restare sul mercato, ma abbiamo anche individuato perché, in alcuni casi si tratta di aziende fittizie, strumenti di copertura, in altri casi si tratta di aziende colpite dal destino e che per le quali aziende poi paga il lavoratore, che finisce nel tritacarne.

Con la V Commissione si pensa di organizzare una seduta congiunta per elaborare una proposta da far pervenire al Governo nazionale, al Senato ed alla Camera, per promuovere tutele ed ammortizzatori sociali, iniziative che consentano di salvaguardare i lavoratori dipendenti delle aziende che chiudono perché confiscate alla mafia, tenendo conto dei lavoratori onesti e di quelli invece prestanome, o affiliati, o famigliari degli stessi mafiosi.

Abbiamo parlato degli amministratori giudiziari: abbiamo detto al signor Prefetto come questa Commissione, in un anno e mezzo di attività, abbia raccolto il grido d'allarme di diversi soggetti, giornalisti, amministratori, imprenditori, rappresentanze di lavoratori, i quali denunciano la persistenza e la permanenza di molte ombre nella gestione di beni confiscati alla mafia.

In alcuni casi abbiamo ricevuto denunce di vere e proprie incompatibilità, situazioni preoccupanti, in alcuni casi anche la eccessiva concentrazione di incarichi nelle mani di un solo amministratore, il tentativo di favorire società, cooperative, riconducibili a famigliari e a parenti di amministratori giudiziari, o di studi professionali. Abbiamo richiamato l'attenzione del Prefetto Postiglione su queste denunce allarmanti che la Commissione ha ricevuto; denunce che noi, dopo avere completato le trascrizioni, naturalmente provvederemo a trasmettere, anche, all'autorità giudiziaria.

Abbiamo parlato della sorte degli immobili, di quelli confiscati alla mafia e lasciati, purtroppo, inutilizzati. Il signor Prefetto ha anche fatto conoscere alla Commissione una sua proposta che potrebbe davvero consentire, anche con il concorso della Regione siciliana, di affrontare ed in parte risolvere il drammatico problema dell'emergenza abitativa in Sicilia con un razionale utilizzo degli immobili per civile abitazione, da destinare ai nuclei familiari che dimostreranno di averne titolo per potervi accedere.

Ecco, questi sono alcuni dei temi, abbiamo parlato degli immobili affidati e non utilizzati, degli immobili da vendere alle cooperative appartenenti alle forze dell'ordine, è stata un'audizione assolutamente utile, della quale davvero tutti siamo grati al Prefetto Postiglione e non soltanto per questo, ma anche per il lavoro che svolge quotidianamente alla guida di una struttura che ha tante competenze e pochissime forze a propria disposizione, e di questo noi ci faremo carico perché il Governo possa mettere l'Agenzia nelle condizioni di lavorare e affrontare in tempi celeri e con la necessaria efficacia, una mole di lavoro che, forse, nella fase iniziale non era prevista in così vaste dimensioni.

Eccellenza, se lei preferisce introdurre questa conferenza stampa oppure diamo direttamente la parola ai giornalisti per le domande in modo...

POSTIGLIONE, *prefetto*. Preferisco una introduzione personale.

MUSUMECI, *presidente della Commissione*. Prego, Eccellenza.

POSTIGLIONE, *prefetto*. Io sono stato a Palermo e buona parte di voi forse mi conosce attraverso le interviste, i colloqui che spesso, anche in maniera informale, abbiamo avuto.

Io sono da sette mesi alla guida dell'Agenzia per i beni confiscati e quindi non ho avuto tutto il tempo che purtroppo è necessario, vista la vastità del problema, per raccogliere...

**La seduta è tolta alle ore 12.25**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*  
**dott. Mario Di Piazza**

*Il Consigliere parlamentare responsabile*  
**dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio**

---